Anno XXXVII Sabato 15 Marzo 1884 N. 64

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u. cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Quintino Sella

Un altro e più grave lutto ha colpito l'Italia; e gli animi conturbati dalla morte di Massari vengono ora più fortemente percossi dall' improvvisa scomparsa di una delle più belle e grandi figure del Parlamento: **QUINTINO SELLA**.

Nel male, che da parecchi anni lo travagliava, s'era quasi voluto da molti ravvisare, più che una ragione, un pretesto del suo appartarsi dalla vita politica: ed ora solo apparirà in tutta la sua triste evidenza la malignità di quel morbo, che in pochi giorni, con un attacco più violento, lo ha tratto al sepolcro.

I grandi caratteri, così rari ai dì nostri, spariscono.

E Quintino Sella era uno di questi caratteri.

La notizia di questa morte colpirà assai dolorosamente il paese, il quale persisteva in ogni momento difficile, in ogni angoscia di pubbliche preoccupazioni, a pensare al Sella come ad uno di quei pochi amici su cui nel giorno delle gravi preoccupazioni si sa di poter fare pieno assegnamento per un consiglio severamente sereno, per un aiuto seriamente amichevole.

E per quanto egli — forse già colpito dalle latenti insidie della malattia che lo trasse così repentinamente e immaturamente al sepolcro, e dagli sconforti delle delusioni politiche, si ritraesse silenzioso e sdegnoso dalla vita pubblica, il Paese non acconsentiva a dimenticarlo e a staccarsi da lui.

Per l' Italia è una perdita tanto grande quanto lo sarà per la sua famiglia — è una perdita che le riescirà più dolorosa e fiera che essa medesima non lo pensasse — e di cui si rinnoverà acuto, vivo, insistente il dolore, e il rimpianto proprio nei giorni in cui sentirà più acuto, più vivo, più insistente il bisogno di un uomo, di un carattere.

Quintino Sella ha una delle pagine più belle e più pure nella storia della finanza italiana: e davanti alla sua tomba dovrà bene pronunciarsi, chetate le ire malsane, la dovuta giustizia.

Non si potrà dire che egli sia stato un ministro delle finanze ideale: ma certo era allora il migliore possibile. Nessuno avrebbe sfidato con più freddo coraggio l'impopolarità — questa Medusa degli uomini politici. Adesso che la botte delle Danaidi è colmata, e si parla del *deficit* come di una leggenda medioeviale, il portafogli delle finanze è il più onorifico. Allora quel portafogli votava l'infelice suo titolare agli strazi di parecchie retoriche combinate; la stampa ne faceva il suo bersaglio quotidiano, l'opposizione lo considerava come il punto debole del gabinetto, la piazza infine gli dedicava tutte le sue dimostrazioni.

Sella era dunque una vittima predestinata della finanza, ben più che della politica; giacchè un paese perdona tutto quando non gli costa nulla. L' ideale dei governi sarà sempre il governo che paga o, per lo meno, il governo gratuito. Il programma delle *economie sino all'osso* non avrebbe potuto piacere a nessuna nazione in nessuna parte del mondo.

Era scritto! Quintino Sella lo comprese meglio di tutti. Non soltanto egli seppe ritirarsi bene, ma ebbe l' abilità di non riaccettare il potere. Il gran rifiuto del 1881, quando il Re lo scongiurava di salvare la situazione, provò splendidamente tutta la sua onestà politica. Messo al bivio di perdere un' occasione insperata o di sciogliere la Camera, egli non esitò un momento solo a declinare il mandato.

L' Italia non dimenticherà questo magnifico quarto d' ora, come non dimenticherà che egli è stato il primo a bandire il verbo della riconciliazione tra i partiti costituzionali.

La semente di Sella non ha finora fruttificato gran fatto ma frutterà e quell' esempio di saviezza politica e di patriottismo vero resterà.

Egli non era solo il più giovane di anni de' nostri maggiori uomini politici: lo era fors' anche per la modernità del pensiero, per il culto appassionato della scienza. E noi non possiamo ricordare, senza grande ammirazione, il discorso che egli pronunciò — e fu l'ultimo — come relatore del progetto pel concorso governativo a Roma: nel quale tracciò le linee di tutto il programma che la nuova Italia doveva proporsi di compiere nella sua capitale — creandone un gran centro scientifico, da levare contro al Vaticano, il quale non poteva esser combattuto se non con la più grand' arma moderna — la scienza. *Ceci tuerá cela* — era pure il suo motto. — A questo programma il Sella, come presidente de' Lincei, aveva consacrato in questi anni tutte le sue forze: specialmente dopo l' insuccesso del suo tentativo — il quale tuttavia determinò un movimento importante, che da altri fu raccolto e che, come dicemmo, frutterà — parvegli a ragione di non poter meglio coronare la sua vita politica, di quello che lavorando indefesso all' attuazione del suo ideale scientifico: e si affaticava e affrettava forse nella tristezza del presentimento, che non gli sarebbe bastata la vita.

Ed è stato purtroppo così: e la sua perdita non è men dolorosa per la patria che per la scienza.

Nei fasti dell' una e dell' altra brillerà sempre fulgidissimo il nome di Quintino Sella: di cui dovranno ammirarsi l' adamantina, se pur scabra all' apparenza, nobiltà del carattere, l' elevatezza del pensiero, la grande coscienza del dovere, il liberalismo vero e profondo, e infine — esempio a' troppi che si sdraiano tronfi nelle soddisfazioni del potere — la schietta, arguta bonomia de'modi, la semplicità casalinga della vita.

Chi sa per quanto tempo il nostro Paese dovrà ripetere con pensosa tristezza, o con angosciosa inquietudine le parole con cui oggi esprime il suo immenso cordoglio: anche Sella non è più!

GIUSEPPE MASSARI

Nel giorno in cui l'Italia sollennizzava il natalizio del suo Re moriva a Biella Quintino Sella e mesta cerimonia si compie a Roma; l' accompagnamento della salma di **Giuseppe Massari**, che al primo Re d'Italia, a Vittorio Emanuele, eresse monumento più degno e duraturo dei molti di marmo o di bronzo, col suo libro in cui con cuore di patriota e d'italiano, con l' affetto di chi vide per opera del Re Galantuomo verificato il sogno di tutta la sua vita, il desiderio suo più intimo cui tutto consacrò sè stesso, disse quanta parte ebbe Vittorio Emanuele nella gloriosa epopea della liberazione della patria, della sua unificazione in Roma.

Morto gli è resa la giustizia, che spesso gli fu negata durante la sua vita; ma Giuseppe Massari non ebbe che una aspirazione nella sua vita; la patria; che una religione: quella del dovere e del sagrificio. Sdegnò mercanteggiare la sua coscienza non per ricchezze, e quel che è anche più raro, neanche per gloria. Visse modestissimamente del proprio lavoro e muore così povero, che come disse un degno suo amico, il Finzi, non lascia da pagare la coltre che ne copre il feretro.

Ma lascia un tesoro d' esempii, tanto più prezioso, quanto maggiore è in questo tempo di sceticismo, il bisogno di quelle alte idealità, che fanno degli uomini tanti eroi, e salvano ta società dalla decadenza di cui la minacciano le teorie utilitarie, materialiste e l'onda invadente del gretto egoismo.

Massari nacque a Bari nel 1825. Si compromise nel 1848 a Napoli e poi dovette esulare. Dapprima in Toscana, poi in Piemonte. Divenne amicissimo di Gioberti del quale pubblicò le opere postume. Da parigi, dove andò in seguito, l'editore Pomba di Torino lo chiamò a dirigere il *Mondo illustrato*. Indi diresse la *Gazzetta Ufficiale*, la *Rivista contemporanea* ecc.

Ha scritto delle bellissime monografie come la *Vita di Cavour*, quella di V. E., di Lamarmora. Di questi tre fu sempre amico entusiasta. Del Cavour pubblicò i discorsi, per incarico della Camera.

Per vivere lavorò nel *Fanfulla*, nella *Perseveranza* e nelle riviste. Ma magramente viveva. Aveva il capello straccio ma l' anima ricca. Onore alla sua memoria.

DOMANI

Al lutto e alla mestizia sono votate oggi le nostre colonne; e un pietoso e antecipato pensiero va alla benedetta memoria dei nostri martiri **Succi, Malagutti** e **Parmeggiani** del di cui eccidio ricorre domani il triste anniversario.

Non a mezzo di vuote parole e di clamorose dimostrazioni, ma nella muta corrispondenza della mente che pensa e del cuore che batte, indirizziamo tributo di compianto, omaggio di riconoscenza inestinguibile ad essi e a tutti coloro che colle magnanime opere o col sangue fecondarono la libertà e la indipendenza della patria.

RASSEGNA POLITICA

Si disse che l' Imperatore di Germania, nel suo discorso per l' apertura del Parlamento tedesco, trattò l'Italia da Potenza di secondo ordine mettendola a braccetto della Spagna. E se n'ebbero per male, e per poco si avrebbe voluto che il ministro degli esteri avesse spiccato una nota ai suoi agenti diplomatici a Berlino, con lo speciale incarico di persuadere l'imperatore che l' Italia è Potenza di *primissimo* ordine.

Noi non condividiamo questi piccoli affanni.

Per la famiglia europea, dal giorno che la politica ha inaugurato un nuovo svolgimento, l' Italia ha fatto pochino assai. Non per sua colpa ve', ma perchè aveva da far molto per se stessa e le mancava il tempo di entrare come elemento proficuo nelle grandi questioni internazionali.

Anzi di queste l' Italia non ha fatto altro che avvantaggiarsi, conducendosi la figliuola scaltra e approfittando delle contese dei colossi che la circondavano. In Crimea, per opera di Cavour, ha potuto mettere uno zampino; là, non c' è dubbio, si è condotta benissimo, dando prova che dal Governo di un piccolo Stato c' era stoffa da fare una Potenza. Ma in fondo, nelle decisioni la sua vocina di bambino fu ascoltata per cavalleria.

Dopo d' allora, ora dandosi in braccio alla Francia, ed ora gettandosi al collo della Prussia, di politica internazionale propria non ne ha più fatta. L' Inghilterra estese i suoi dominii e si affermò in tutte le questioni che agitarono i Gabinetti con una volontà sua determinata. La Russia fece di più, al consiglio fece seguire il sacrificio di una terribile guerra. La Germania ebbe tempo e modi di creare la sua unità e di farsi temere. La Francia, anche passando pei disastri, conserva la tradizione di elemento potente negli interessi europei.

Così l' Italia, che ha fatto miracoli in casa, ha dovuto accontentarsi di gettarsi di qua e di là nella bilancia politica, facendo l' ufficio di quei semi che il farmacista adopera per equilibrare il peso.

L' Italia non ha tradizioni diplomatiche — non parlò dei tempi antichi — non ha dato, come l' Inghilterra, prove di essere una Potenza marittima, tutt'altro. La gloria delle sue guerre l' ha dovuta dividere con gli eserciti stranieri discesi ad aiutarla.

L' Italia industrialmente e commercialmente è inferiore all' Inghilterra ed alla Francia; militarmente non arriva alle ginocchia della Germania. La sua storia diplomatica comincia e finisce con Camillo Cavour. Fuori della propria indipendenza non ha interessi spiccati che collimino con le altre Potenze, specialmente da che pare abbia rinunziato a voler essere ciò che la fece la natura: Potenza mediterranea.

Ed' ora tirate la somma e diteci se abbiamo il diritto di essere trattati da Potenza di primo ordine.

E volessimo esserlo, per ora non lo potremmo; tant' è vero che dobbiamo rinunciare a fare della politica latina per non trovarci in certi impicci.

Nella famiglia europea noi siamo fra gli ultimi arrivati col carattere di nazione, ed è giusto di rimanere al nostro posto. Ed è bene che ce lo ricordino, perchè in questa gloria di avere unificata l' Italia noi dimentichiamo troppe cose, e fra le altre che in buona politica non regge il predicato evangelico che gli ultimi saranno i primi, nè ci ha a vedere la beatitudine che beatifica i deboli.

NOTIZIE MILITARI

Sono chiamate sotto le armi per una ventina di giorni la classe 1854, la milizia mobile del 1855, gli alpini e tutte le prime categorie del 1854-55, e le milizie speciali di Sardegna. La classe 1863, seconda categoria, è divisa in due parti: la prima si chiamerà per

un bimestre, la seconda per un mese. Si chiameranno per una quindicina di giorni, oltre le classi 1848, 49 e 50 d'artiglieria, genio, sanità e sussistenza territoriale, anche le seconde categorie 1850, 51 e 52.

Tutti i militi territoriali riceveranno precetto di tenersi pronti, e dovranno rimanere sotto le armi per otto giorni.

Gestazione pentarchica

Avendo i ministeriali abbandonata la candidatura dell'on. Biancheri, alcuni della Pentarchia vorrebbero sostenerla per conto loro, colla speranza di avere l'appoggio della *Destra*. Un altro gruppo dei dissidenti non vuole l'on. Cairoli e propende invece per l'on. Zanardelli. Dal canto loro gli amici del Crispi sono malcontenti, perchè si è abbandonata la candidatura del loro capo.

Gli ammoniti

Tempo fa, la Corte d'Appello sentenziava che «anche gli ammoniti potevano iscriversi nelle liste elettorali politiche». Il P. M. ricorse, e la Corte Suprema di Roma, con un dottissimo e severo giudicato, *cassava la sentenza di Bologna* rimettendo il nuovo giudizio alla Corte d'Appello di Roma stessa.

IN ITALIA

ROMA 13 — Le voci riguardanti le modificazioni del Gabinetto non hanno per ora fondamento.

I ministri ritengono anzi che la situazione attuale non debba portare alcun cambiamento del Ministero, sebbene la Maggioranza stimi necessario un rimpasto, ed opportuno il farlo avanti la nomina del presidente della Camera.

— Si riunì oggi l'Ufficio centrale del Senato per la legge universitaria. Elesse a presidente l'on. Saracco, a segretario l'on. Cremona. Si è poi intrapresa la discussione generale del progetto.

— Il peggioramento dell'onor. Massari accadde verso le undici di ieri sera. L'affanno si fece assai forte. Il malato andò sollecitamente perdendo le forze. Stamane all'1 e 15 minuti spirava, conservando fino all'ultimo la lucidità della mente.

Appena manifestatosi il peggioramento, si telegrafò al fratello Alfonso a Napoli. Quando giunse, egli lo trovò morto. Egli soggiunque ad un tumore allo stomaco.

S. M. il Re Umberto mandò il marchese di Villamarina a pigliare notizie sugli ultimi momenti del povero Massari.

Visitarono il cadavere, in una camera ardente, moltissimi deputati.

Si cavò la maschera di gesso del defunto.

Il fratello suo consegnerà all'onorevole marchese Visconti-Venosta tutte le carte e gli autografi dell'estinto.

— Lunedì il ministro Depretis sarà in grado di uscire di casa e alla sera presiederà la riunione dei deputati della maggioranza.

Per quel giorno si sarà presa una decisione definitiva per il candidato della Presidenza della Camera. Si citano sempre nuovi nomi, ma oggi si ritiene che la scelta cadrà sull'onor. Coppino, che fu già altra volta Presidente della Camera.

Oggi, alle 4, il Coppino conferì a lungo col Depretis; questo colloquio lascia supporre che il Coppino sarà il candidato del ministero.

— È firmato il decreto che chiama sotto le armi la prima categoria del 1854.

RAVENNA 13 — Stasera s'è riunito il Consiglio municipale per prendere un'ultima deliberazione sul Pineto.

Prima che il Consiglio si fosse riunito, sulla piazza c'era una gran folla di dimostranti pinetofili, e l'antisala municipale era rigurgitante pure di pinetofili, che fischiavano i consiglieri man mano che si riunivano.

Nella piazza e nell'antisala levavansi grida insistenti di *Abbasso la Giunta, l'ingegnere capo e la bonifica!*

Sono intervenuti il Prefetto, il Questore, il Capitano dei carabinieri, guardie e carabinieri, pregando inutilmente di sgombrare l'antisala.

Molte donne agitavansi, volendo entrare nella sala del Consiglio.

Sono poi intervenute due compagnie di granatieri.

Dopo due ore di grida, s'è fatta sgombrare l'antisala.

I dimostranti raccolti in piazza continuando ad emettere grida, lanciando sassi alle finestre del Municipio e rompendo i cristalli, si sono dati i tre squilli di tromba.

I soldati si sono allora avanzati verso la folla che subito si sciolse. Nessun doloroso incidente.

Il Consiglio è tuttora riunito a porte chiuse.

Prima dello scioglimento, si fece una dimostrazione alle grida di: *Evviva i fratelli dell'Esercito!*

ANCONA — Martedì sera alle ore 10, nelle vicinanze del Corso, veniva pugnalato alla schiena da ignoto assassino, un egregio cittadino, certo A. Cohen, giovane onesto e mitissimo.

La cittadinanza profondamente impressionata chiede giustizia.

Il fatto è misteriosissimo.

S'indaga per scoprire l'assassino e il movente al delitto.

CATANIA - La Corte d'Assise condannò a morte i coniugi Alfio Pittera ed Angela Consoli da Tre-Castagne, autori dello strangolamento e della depredazione della loro zia Veneranda Roccelle.

PALERMO — Il *Democratico* diretto dal noto De Luca Aprile, e il *Tempo* si erano fusi tempo fa per ristringere il fascio delle forze del partito. Il fascio si è ristretto così bene che il gemino giornale è morto alla sua volta.

ALL'ESTERO

FRANCIA — La *France* pubblica un articolo d'un suo redattore, il quale visitò Ischia e ne ha viste le miserie. Egli, dopo aver detto che il Sindaco gli affermò che non s'ebbe che una minima parte dei quattro milioni raccolti, chiede al Comitato parigino di soccorso per Ischia che rivendichi i suoi 150,000 franchi, per distribuirli esso stesso.

— Se si avverano disordini ad Anzin, dicesi che il Governo sarebbe deciso di espellere gli operai belgi: del che avvertì il Governo belga.

GERMANIA — Moltke pubblica una lettera, con cui si rivolge alla nazione invitandola ad assisterlo a raccogliere i materiali dell'opera, che sarà edita dal ministero della guerra, sulla storia di Federico il Grande.

NORD-AMERICA — Un dispaccio da Toronto reca che fu scoperto un complotto per far saltare in aria l'edificio del corpo legislativo a Montreal nel Canadà.

Credesi che il complotto fosse ordito dai feniani. Il capobanda fu arrestato.

— Il prefetto del dipartimento del Nord fece espellere diversi agitatori stranieri.

RUSSIA — Fra circa 2 mesi, il granduca ereditario Niccolò Alexandrovic, nato a Pietroburgo il 18 maggio 1868, compirà i suoi sedici anni: l'età prescritta per essere dichiarato fuori di tutela.

La dichiarazione di maggiorità dello Czarevic verrà accompagnata da grandi festività pubbliche in tutto l'impero, specie a Pietroburgo e a Mosca.

Verrà passata una grande rivista di 60 mila uomini.

IN PROVINCIA

Deliberazioni della Deputaz. provinciale

Seduta 4 Febbraio

Determina di pregare il collega on. Navarra a non insistere nella data rinuncia a Deputato, dichiarandosi pronta ad accordargli quel congedo che può occorrergli per la sua salute ed i suoi affari.

Delibera incominciando da Lunedì 11 corrente di adunarsi per le ordinarie sedute all'una anzichè alle due pom.

Convoca la Commissione per gli oggetti estranei al bilancio per Lunedì alle ore 1 1/2 pom. per trattare e combinare con Essa le proposte da farsi al Consiglio provinciale nella prossima sessione straordinaria riguardo alle tramvie o ferrovie.

Accorda all'Alunno d'ufficio il chiesto permesso d'assenza dall'Ufficio.

Esternando dispiacere che il prof. cav. Botti non possa eseguire i ristauri dei dipinti delle sale del Castello, dichiara la propria incompetenza a scegliere altra persona, e di attenersi a quanto sarà per proporre al riguardo la Commissione conservatrice delle cose d'arte.

Autorizza il Procuratore legale d'ufficio a chiedere le spedizione della sentenza emessa dalla Corte di Bologna nella causa con la Società concessionaria delle tramvie, qualora non sia stata già chiesta da Essa, per studiarla e vedere se sia il caso di presentare il ricorso in Cassazione.

Convenendo nel parere del Sotto-Prefetto di Cento sul suo alloggio, lo incarica di fare le opportune ricerche per ritrovarne uno che presenti maggiori comodità, possibilmente senza maggiore aggravio della Provincia.

Ordina il pagamento all'appaltatore Federici del saldo del lavoro di commutazione a ghiaia della strada Anime e di Zenzalino.

Autorizza l'ingegnere primario di nominare cantoniere num. 2, della strada per Bologna il proposto Cenacchi Giuseppe.

Avvisa per l'opportuna annotazione l'ufficio tecnico dell'accettazione del canone annuo fisso stabilito per la manutenzione del tronco di strada fra il Ponte Ravaglia e la ferrovia da aggiungersi alla traversa provinciale per parte del Comune di Portomaggiore.

Esprime al signor Zaffi la sua dispiacenza di non potere soddisfare la sua domanda di sussidio per recarsi a Torino ad appostare un suo lavoro gnomonico che deve figurare nella esposizione nazionale.

Incarica l'ufficio tecnico di compilare e presentare sollecitamente un progetto per la ricostruzione del ponte su lo scolo Bisana nelle dimensioni e forme di quello rovinato.

Incarica lo stesso ufficio di convenire un cottimo per la esecuzione dei lavori di adattamento a caserma R. Carabinieri della casa all'uopo affittata in Longastrino.

Così pure l'autorizza a convenire altro cottimo per i lavori che restano ancora da compiersi nella caserma dell'arma in Comacchio.

Ordina la emissione di vari mandati che con quelli sopra accennati ammontano a L. 7563 32.

Approva il capitolato stabilito dalla Congregazione di Carità di Ferrara per l'enfiteusi della tenuta S. M. Capofiume.

Prende atto della dichiarazione e promessa fatta dalla Congregazione di Carità di Pieve di Cento nell'adunanza 10 Decembre p. p.

Non ha eccezioni a che l'Amministrazione dell'Ospedale deliberi l'investimento dei fondi che ha disponibili in cartelle del prestito comunale di Ferrara, sempre che il prezzo di acquisto di esse cartelle sia vantaggioso.

Chiede schiarimenti al Comune di Bondeno prima di deliberare su lo storno di fondi da quel Consiglio comunale proposto per sopperire a maggiori spese di beneficenza.

Approva la spesa deliberata dal Comune di Ostellato per studi ferroviari.

Approva pure l'aumento di stipendio accordato alle Maestre comunali elementari dello stesso Comune di Ostellato.

Nulla ha da opporre alla sanatoria accordata dalla Congregazione di Carità di Pieve al suo Presidente, con che però, ove sia d'uopo, venga regolarizzato l'atto di affrancazione ed immediatamente convertita la rendita al portatore in una cartella nominativa intestata all'Ospedale di Pieve.

Autorizza il Comune di Cento all'aumento deliberato della tassa di famiglia.

Emette parere favorevole alla rinnovazione della licenza per la vendita di polvere da sparo a Felletti, Cavallieri e Bergamini.

Da Biella

(Agenzia Stefani)

Biella 14. — La morte di Quintino Sella è avvenuta all'1, 20 di stamane.

Ieri dopo un leggero miglioramento peggiorò all'improvviso.

La cittadinanza Biellese è profondamendamente contristata. Tutti i negozi sono chiusi come per lutto nazionale.

Il defunto espresse il desiderio di essere trasportato a Oropa senza pompa. La famiglia dispose che il trasporto si faccia domattina dalle 4 alle 5 in forma privata. La cerimonia religiosa avrà luogo nella chiesa di Oropa alle ore 9.

La Giunta municipale fece vivissime istanze alla famiglia perchè modifichi le disposizioni prese; consentendo, la cittadinanza addoloratissima potrebbe fare la meritata dimostrazione di affetto all'illustre defunto.

Sperasi si rimuoverà la famiglia; in ogni caso, si prevede un intervento straordinario di ogni ceto di cittadini e di rappresentanze.

Pervengano innumerevoli dispacci dall'interno e dall'estero.

S. M. il Re telegrafò alla famiglia.

Biella 14. — Nè Depretis nè la Giunta, ed il prefetto poterono smovere la famiglia hce vuole sia rispettata la volontà di Sella. I funebri sono fissati definitivamente per domattina: si partirà pe l'ospizio d'Oropa alle ore quattro. La sepoltura si farà alle ore nove. Interverranno numerosi amici e rappresentanze d istituti cittadini.

CRONACA

La nostra Associazione Costituzionale aveva divisato d'inviare a Biella una sua speciale Rappresentanza per assistere ai funebri dell'illustre Sella che dell'Associazione era Presidente onorario.

Le notizie recate dai telegrammi di stamane hanno tolto la possibilità che tale doveroso tributo abbia il suo effetto. Epperò la Presidenza inviava il seguente telegramma:

Sindaco — Biella

Associazione Costituzionale Ferrarese, che onoravasi avere suo Presidente illustre Sella, commossa, addoloratissima annuncio fatale perdita sommo scienziato, patriotta e statista, deplora che ristrettezza tempo impedisca intervento rappresentanza funerali e prega S. V. esprimere famiglia Defunto sentimenti profondo generale duolo per inattesa sventura.

Martinelli Presidente.

Per il natalizio del Re. — Ieri mattina la città era imbandierata negli Edifici, nei pubblici stabilimenti e in molte case.

Alle 11 aveva luogo in Piazza d'armi la rivista del Presidio e lo sfilamento avveniva poi nell'ordine già enunciato in Via Giovecca con bellissimo effetto. Il Comandante il presidio circondato dallo Stato Maggiore e dall'ufficialità delle varie armi stava sul piazzale dei Teatini. Assistevano pure alla parata il R. Prefetto in u-

[illegible], il R. Sindaco e altre civili autorità.

Al tocco si faceva nel Teatro Tosi-Borghi la premiazione agli alunni delle Scuole Comunali e la simpatica solennità procedette come sempre con bell'ordine con animazione e tra un concorso di gente per cui il teatro riboccava.

Nella sera gli edifici furono straordinariamente illuminati, la Banda rallegrò la folla che si aggirava per le piazze e vie principali e al Teatro venne suonata e replicata la marcia Reale tra vivi applausi.

Ma ben più che in queste consuete esteriorità il giorno faustissimo era salutato in core dalla immensa maggioranza della popolazione e da quanti comprendono che la fortuna della patria è indissolubilmente legata ai destini della Casa di Savoia.

Omaggio. — Conforme avevamo preannunziato, ieri il corpo degli impiegati municipali offriva al R. Sindaco l'indirizzo di felicitazione e le insegne della Commenda di cui abbiamo parlato.

Dall'atto gentile e dallo scambio di cordiali parole che accompagnarono la presentazione commovente nella sua semplicità, noi vogliamo trarne felice augurio per la perfetta armonia e il buono e regolare andamento della civica azienda.

Oggi il sindaco ci invia la seguente letterina che onora lui del pari che gli impiegati cui è indirizzata.

Pregiatissimo Direttore

Ferrara 14 Marzo 1884.

La manifestazione cordiale, altrettanto che spontanea degli Impiegati municipali accompagnata da sensi di affetto, mi ha così vivamente commosso che non ho potuto volgere ad Essi se non parole sconnesse e inadeguate alla piena dell'animo grato mio.

Se non che, volendo sia resa pubblica l'attestazione della mia sentita riconoscenza verso i medesimi, prego Lei sig. Direttore di accogliere nel di Lei giornale l'espressione di questi miei sensi che intendo a tutti i buoni e gentili offerenti come singolarmente indirizzati, nell'atto stesso che me le dico con stima

Suo obbl. — A. Trotti.

Ferrovie provinciali. — Riserbiamo al prossimo numero qualche parola di risposta e di commento ad una lettera pubblicata ieri dall'ing. Ducati sulla *Rivista*.

In Municipio. — Per deserzione del primo incanto, un secondo si terrà Venerdì 21 Marzo per l'affitto triennale della falciatura d'erba in alcuni tratti di terreno fra Porta Romana e Porta Mare.

Beneficenza. — Alla Pia Casa di Ricovero pervennero L. 60 dal conte Giuseppe Gigliol e L. 100 dal signor Vitale Veneziani e sorelle, da entrambi a ricordo di luttuosi anniversarj.

La Direzione ringrazia anche a nostro mezzo i benefattori nel mentre avverte ancora che tutte siffatte largizioni vanno convertite in Rendita perpetua intestata ai donatori.

Premiazione. — Abbiamo assistito ieri alla premiazione delle Scuole elementari. Il Teatro Tosi-Borghi era gremito di gente. Fra le Autorità civili, militari e giudiziarie, il R. Prefetto, il R. Sindaco, il Comandante il Presidio, il R. Provveditore agli studi, il Presidente del Tribunale.

L'assessore cav. avv. Adolfo Cavalieri lesse un discorso forbitissimo che pubblicheremo o riassumeremo in un prossimo numero. Esso venne accolto da prolungati applausi.

I due premi straordinari Vittorio Emanuele, di L. 100 cadauno, furono assegnati a Santini Umberto, alunno della 4ª maschile S. Giuseppe e alla Dossani Eleonora alunna della 4ª femminile di Scandiana. Gli altri due premi, una macchina da cucire, dono dell'assessore suddetto e un *necessaire* da lavoro largito dall'Ispettrice, signora Luigia Cavalieri, furono conferiti alla Fazi Beatrice, allieva di 5ª — Santa Margherita e alla Tartari Lavinia, allieva di 4ª classe — Scandiana.

La festa non poteva riuscire meglio ed il pubblico assisteva lietissimo alla distribuzione dei premi e degli attestati, distribuzione che procedette egregiamente in mezzo ai concenti della Banda Cittadina e ai battimani della folla.

Esposizione-vendita a favore degli Asili infantili di città. — Abbiamo sottocchi una circolare colla quale alcune signore di cui diamo qui sotto i nomi, espressamente invitate dalla Direzione e dalle signore Ispettrici del Pio Luogo, si sono costituite in Comitato per venire in aiuto di questo Istituto di Carità.

Ora per norma nostra e del pubblico vorremmo sapere dai signori segretari del Comitato, di quali Asili si tratta. Perocchè per *Asili di città* moltissimi donatori sogliono intendere, e logicamente, tutti gli asili della città, mentre sotto il nome di *Asili di città* la Direzione di cui sopra, che perora per il Pio Luogo, suol comprendere soltanto gli Asili *Vittorio Emanuele* e di *Borgo Vado*; e il contesto della Circolare avvalora ancora una volta quest'ultima interpretazione.

Egli è perciò che ci permettiamo di domandare in questa occasione quegli schiarimenti che ben prima di noi le amministrazioni degli altri Asili avrebbero dovuto chiedere, a non perpetuare degli equivoci che da troppo tempo durano e che, in mezzo alla più ampia buona fede, si risolvono quasi sempre a svantaggio degli Istituti parimenti *di carità*, parimenti *pii* da esse amministrazioni dipendenti.

Con apposito avviso verrà indicato il luogo in cui si terrà l'esposizione ed il giorno nel quale dovranno ivi essere mandate le offerte.

Il comitato adunque è composto delle seguenti signore:

Benadusi Pareschi Teresa - Bianchi Michiel Caterina - Bozzoli Pericoli Maria - Canonici Mattei Teresa - Cavalieri Archivolti Luisa - Cavalieri Leonino Fanny - Di-Bagno Costabili Bice - Gatti Casazza Ernestina - Giglioli Masi Paolina - Gnoli Ronchi Matilde - Gommi Bonacossi Bice - Mosti Pepoli Paolina - Pareschi Folegatti Emma - Scutellari Tada - Turchi Gozzini Sofia.

Fungono da segretarj del Comitato li signori:

Gambari Francesco - Giglioli Ermanno - Suzzi Pietro.

Condanna per duello. — Il pretore del II Mandamento di Verona procedette alla condanna per titolo di duello avvenuto fra il nostro amico e corrispondente ing. Borgatti e il conte Gino Cipolla D'Arco.

Il primo s'ebbe 200 lire di multa e due mesi di confine e il secondo 51 lire di multa e 10 giorni di confine a Peschiera: in solido poi le spese.

Il Borgatti che si rese contumace nel giudizio pretoriale ricorrerà in appello e sarà difeso dall'avv. Guglielmo Ruffoni.

Dal diario della questura. A Ferrara, di notte ad ora incerta, mediante rottura all'inferriata della finestra della cantina del possidente Furlani Giovanni ignoti ladri rubarono 54 bottiglie di vino.

— A Marrara furto di pali a danno del possidente Dolcini Ottavio per un valore di L. 12.

— A S. Bartolomeo in Bosco furto di lingeria a danno del mezzadro Alberti Luigi per un valore di L. 15.

— A Comacchio furto con destrezza di un portafogli dalla tasca della giubba dello stalliere Ferroni Pietro contenente però soltanto L. 4. 50.

Teatro Tosi Borghi. - Questa sera riposo. Domani sera, terza rappresentazione del *Guarany*.

Una brava artista. — La signora Maria Bianchini, moglie al prof. Zambelli insegnante nelle nostre scuole di belle arti è già favorevolmente conosciuta tra noi per la sua straordinaria perizia nel suono del flauto; e ricordiamo bene lo splendido saggio da lei datone non è molto nel Casino dei Negozianti.

Ora, ella si trova a Firenze che è già riempiuta della di lei fama acquistatasi nelle peregrinazioni artistiche fatte nella gentile città e i giornali tutti ripercuotono l'eco dell'entusiasmo e del sommo favore con cui sono apprezzati la sua abilità e il suo talento.

La *Nazione*, la *Vedetta*, l'*Opinione Nazionale*, l'*Arte*, il *Corriere italiano*, sono tutti concordi nell'elogio alla brava concertista, e noi, credendo di far cosa grata a tutti coloro che anche a Ferrara serbano di lei grata ricordanza riproduciamo alcuni degli articoli dei giornali surricordati:

Opinione Nazionale — « A chi non ha veduta e sentita la Bianchini sembrerà che quello strumento a fiato tolga bellezza e grazia alla donna. Non è vero. E poi quando la signora Bianchini suona il suo flauto, fino dalle prime note vi sentite trasportare in paradiso, provate una sensazione indefinita, strana, che vi fa scordare che dinanzi vi sta un'artista, una donna, perchè vi pare sentire un angelo. Dal flauto magico, giacchè si può proprio chiamare così, della signora Bianchini, sembra di sentir uscire delle voci umane che vi accarrezzano, vi commuovono, vi toccano le fibre più delicate del cuore ».

Nazione — « La signora Bianchini, della quale il compianto Breccialdi che le fu maestro vantavasi tanto (e tanto a buon diritto) è per giudizio universale e indiscusso, una flautista così valente da non avere a temer confronto. Ella ha tutto: la bella ed omogenea levata del suono, la sicurezza del labbro, la intonazione, la padronanza dello strumento, il sentimento musicale. Come si disse di un celebre flautista del secolo scorso, la signora Bianchini è un *diavolo* quando è alle prese con un passaggio di difficoltà; e quando canta è un angelo.

I tre pezzi da lei eseguiti, due *soli* del Briccialdi e le arie *Valacche* del Doppler destarono negli uditori la più viva ammirazione; di tutti quei tre pezzi sarebbesi voluta la replica ».

Vedetta — « In una parola, il successo grande, assoluto riportato venerdì sera dalla signora Bianchini fu il coronamento di quelli ottenuti negli ultimi giorni di Carnevale in casa di quelle due gentildonne, mecenate dell'arte che sono la contessa di Perchenstein e la generalessa Bocca-Trezza.

La Bianchini è un'artista a cui nulla manca: sentimento musicale, gusto artistico, padronanza di meccanismo, sicurezza di labbro, agilità di dita.

Dopo averla udita tre volte ci spieghiamo benissimo i successi riportati dall'estero ».

E noi uniamo il nostro plauso e le nostre gratulazioni a quella dei giornali fiorentini.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 14. — In occasione del natalizio del Re, Menabrea diede un pranzo a cui assistevano il personale dell'ambasciata e del consolato e parecchi personaggi della colonia. Menabrea brindò al Re alla Regina e alla famiglia reale augurando possasi festeggiare per lunghi anni tale aniversario. Fece quindi brindisi alla Francia e a Grevy che la colonia ospita. Il pranzo fu seguito da numeroso ricevimento.

Biella 15. — Il Consiglio comunale deliberò le seguenti onoranze a Sella: segnare suo posto di consigliere — Solenne commemorazione trigesima — dà il nome « Quintino Sella » all'attuale via dell'ospedale — promuovere l'erezione di un monumento a Biella sottoscrivendo subito cinquemila lire.

Il Prefetto di Novara un rappresentante di Torino, l'assessore Chiaves, Giuseppe Giacosa, il professore Grosso formeranno il Comitato. Molti municipii telegrafano dispiacenti di non poter assistere ai funerali. Pervengono molti telegrammi di condoglianze dall'estero. Innumerevole concorso alla casa Sella.

Budapest 15. La polizia venne informata che gli anarchici progettarono un'azione. In seguito a perquisizioni, 36 anarchici vennero arrestati e molti scritti e giornali sequestrati.

Biella 15. — Ore 9 1/2. — La partenza della salma venne ritardata d'un'ora. Gran folla avviasi a Oropa. Il tempo è sereno, prevedesi una dilazione di qualche ora al trasporto della salma dalla chiesa al cimitero di Oropa per dar tempo di venire ai deputati e amici partiti ieri da Roma.

(— Teleg. preced. e Senato V. 4ª pag. —)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 10 il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — Il porcellino sapiente, *Dottor Pangloss* — Creaturine, *Amos Biscontini* — Le avventure del barone di Münchhausen — La novella del re tenèbroso, *Emma Perodi* — Il figlio di un imperatore — Il corvo punito, *P. Thouar* — L'onomastico del babbo, *A. V.* — Posta dei bambini — Giuochi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

14 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 4°,9 c
Alt. med. mm. 768,23	» mass.ª † 21°, 8 c
Al liv. del mare 770,29	» media † 12°, 8 c
Umidità media: 65°, 8	Ven. dom. SE

Stato prevalente dell'atmosfera:

Sereno, Nebbia

15 Marzo — Temp. minima † 6° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

15 Marzo	ore	12	min.	12	sec.	14.
16 »	»	12	»	11	»	56.

Telegrammi Stefani

Suakim **13** (Ore 3. 30 pom.) — Gli inglesi nella battaglia d'oggi avanzaronsi in due quadrati contro gl'insorti. Sul principio della battaglia, il primo quadrato fu rotto e messo in disordine, ma gl'inglesi lo riformarono.

Gl'insorti attaccarono i quadrati con furore selvaggio, la maggior parte armati di lancie e fecero una resistenza accanita. 2400 furono massacrati.

Roma 14. — La città è imbandierata. La rivista riuscì brillante. Le LL. MM. il Re la Regina e il principino sono stati vivamente acclamati.

New York 14. — Vi fu una esplosione in una miniera di Pochahontas. Dicesi che siano 150 le vittime.

Londra 14. — Dettagli del combattimento di Tamanich: Gl'inglesi avvicinandosi alle alture incontrarono numerosi distaccamenti gradatamente ritirantisi al piede delle colline, ove attesero gli inglesi. Mentre questi facendo continuamente fuoco giunsero alla collina, il nemico sorse improvviso dietro le roccie e caricò il quadrato inglese cagionando un panico momentaneo. Il nemico gettandosi disperatamente contro le baionette penetrò nel quadrato scomponendolo e atterrando i soldati inglesi. I reggimenti *York* e *Lancastro* si ripiegarono in disordine dietro la brigata navale.

Il panico si estese rapidamente in tutta la brigata che si mi e in piena ritirata inseguita dai ribelli. La cavalleria formante la retroguardia avanzossi allora per caricare.

Il nemico esitando si arrestò. Gli ufficiali approfittarono di questo momento e riunirono le truppe che incominciarono ad avanzarsi lentamente.

Frattanto la prima brigata stazionata ad un quarto di miglio sulla destra, era caldamente impegnata col nemico che la attaccò di fianco. La brigata si avanzò lentamente fugando il nemico. Giunta sul declivio delle colline con fuoco micidiale lo costrinse a ritirarsi.

La seconda brigata aveva intanto ripreso i cannoni abbandonati. Dopo breve pausa la prima brigata si avanzò nuovamente al passo di carica e prese le alture, quindi le truppe entrarono nella piccola valle ove Osman Digna aveva posto il campo. Il nemico tentò invano di difenderlo.

Gli inglesi vi trovarono sacchi di monete e molto grano ed altri oggetti. Dopo bruciate le tende, la prima brigata si recò dall'altra parte della vallata a raggiungere la seconda brigata. Il nemico dappertutto fugato si ritirò sulla montagna.

Le perdite degli inglesi sono di 200 morti ed ignorasi il numero dei feriti. Quelle del nemico sono considerevoli. Si assicura che le truppe ritorneranno oggi a Suakim.

Il *Morning Post* dice: Baker rientrerà nell'esercito inglese come generale.

Tangeri 14. — Un proclama del Sultano dichiara il Mahdi un usurpatore.

Un ordine del ministro di Francia proibisce agli algerini abitanti al Marocco di possedere schiavi.

Zanzibar 14. — I negoziati francesi cogli Hovas, continuano.

Anzin 14. — Una riunione di 150 scioperanti decise di persistere nello sciopero. Il bacino è calmo.

Atene 14. — In seguito ad un compromesso tra il ministero e l'opposizione circa la legge sulla riserva militare, ogni timore di crisi ministeriale è svanito.

Alicante 14. — Favvi una scossa di terremoto.

Suakim 14. — Le perdite di ieri sono ancora ignorate. Si dice che gli inglesi ebbero cento morti e 150 feriti. Il nemico 4000 morti, e parecchie migliaia di feriti, ma ciò merita conferma. Tre villaggi furono incendiati dagli inglesi che non hanno potuto impadronirsi del bestiame dei nemici. Osman Digna si rifuggiò sulle montagne.

Qui si considera la giornata di ieri come un aumento del prestigio degli inglesi sugli indigeni. Essa indebolì numericamente l'insurrezione ma non scoraggiò il nemico. Gli inglesi ritornano rapidamente a Suakim. Dicesi che parte delle truppe andrà a Massuah.

Londra 14. — Gladstone sta meglio.

Cairo 14. — I rappresentanti di Francia e Italia consegnarono al ministro degli esteri una nota identica domandante il pagamento delle indennità. Il telegrafo fra Kartum e Shemly è nuovamente interrotto.

Suakim 14. — Il combattimento durò dalle 8 alle 10 e 30 della mattina. Le guide e gli interpreti fuggirono appena sfondato il quadrato. La cavalleria manovrò difficilmente avendo il nemico ricoperto di rami numerosi i fossi. Le misure prese indicano che prevedesi il ritorno offensivo dei ribelli.

Roma 14. — Giungono notizie da tutte le città di provincia che si è festeggiato solennemente il genetliaco del Re.

I funebri di Massari riuscirono imponenti; erano presenti Mancini, Berti, Savelli e grande numero di deputati, senatori, diplomatici, pubblicisti e cospicui cittadini.

Roma 14. — SENATO DEL REGNO

Il Presidente molto commosso compie il doloroso dovere di comunicare la perdita dell'on. Sella. « Non posso esprimere il dolore che mi opprime. Sella fu tra i più ardenti promotori dell'occupazione di Roma che è, sarà, la gloriosa capitale d'Italia. *(Bene)*.

De Falco notifica che la notizia tristissima colpisce tutto il paese di profonda commozione e gl'impedisce la parola.

Propone che il Senato tolga la seduta.

La proposta di De Falco approvasi ad unanimità.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)